OSTROV, UN FILM PIENO DI SIGNIFICATI [1]

di Dario Daniele Raffo

Tante volte si usano fiumi di parole per sostenere il fatto che i giovani non leggano più. Sarà anche vero, ma il punto è in realtà un altro. Sono cambiati da tempo i mezzi che si hanno a disposizione per fornirsi di quel bagaglio culturale di partenza e di quei punti fermi che rendono di fatto la nostra vita come un mezzo che prosegue il suo cammino su dei binari. Una volta, in un tempo non molto lontano insomma, erano i libri a scandire quella o quelle folgorazioni, quelle scoperte che cambiavano la vita di un individuo e che gli facevano scoprire l'idea, la fede o la passione. Le necessità dell'uomo medio dei nostri tempi sono diverse, c'è una fame incredibile di immagini e di scene che si svolgano in un lasso di tempo molto ristretto. Questa tendenza si lega anche al mondo della letteratura e porta alla costruzione di periodi in cui le scene vengono rese sempre più brevi per intensità e dotate di una costruzione linguistica per paratassi.

Oggi, dunque, per istruire giovani e meno giovani o anche solo per incuriosire le persone che ignorino certi tipi di conoscenze, occorre anche puntare sullo sviluppo cinematografico. Ebbene come si fa a spiegare in sintesi e rendere visivo il concetto di esicaismo? Come spiegare il potere di alcune preghiere e alcuni aspetti della vita comunitaria vissuta secondo i canoni della Cristianità Ortodossa? Ricorrere ai testi da consultare è facile, ma – ripeto – non sono per tutti. Ebbene, un altro mezzo c'è ed anche in lingua italiana, quindi di facile comprensione per i nostri connazionali. Si tratta di un film intitolato "Ostrov", adattato in Italia come "L'isola", originariamente uscito nel 2006 in Russia e successivamente nel resto del mondo.

La trama narra la vicenda di Padre Anatolj ed è ambientato in Unione Sovietica, durante gli anni della Grande Guerra Patriottica. Anatolj è un marinaio che opera a bordo di un rimorchiatore. Durante gli scontri in battaglia il rimorchiatore, dove Anatolj era di stanza con un compagno, viene attaccato dai tedeschi. I soldati del Terzo Reich, vedendo inabissarsi il rimorchiatore, credono di aver completamente distrutto l'intera flotta. Tuttavia, il giovane Anatolj viene trovato ferito da un gruppo di monaci che lo soccorrono e lo accolgono presso la loro comunità cristiana, dove l'ex soldato comincerà molto presto una nuova vita segnata dalla conversione e dall'ingresso nel monastero. La sua vicenda diverrà ben presto di dominio pubblico. Si diffuse infatti la leggenda che Padre Anatolj fosse in possesso di capacità di preveggenza e di guarigione. Il destino e le sue preghiere lo porteranno, inoltre, ad un incontro nel quale aveva tanto sperato. Il film, oltre a descrivere quali doni si possono ricevere in seguito ad una preghiera costante, ci spiega molti aspetti della vita dedicata alla fede.

Le ambientazioni lasciano senza parole, gli scorci del monastero mettono i brividi per la maestosa bellezza. Questo film colpisce anche per un'altra ragione: riesce a spiegare molti lati meno noti della spiritualità e dell'escatologia cristiana russa, senza cadere in uno sterile nostalgismo per l'epoca imperiale. (…) **In "Ostrov"…** dopo le prime scene, si comincia subito a comprendere una realtà spirituale che l'Occidente ha creduto per decenni impossibile in Unione Sovietica. **Insomma si rende verità: l'ateismo di Stato fu senz'altro esistente, ma la presenza della Chiesa Ortodossa e dei suoi centri spirituali rimase ben salda e, oltretutto, senza legami cesaristici nei confronti del potere istituzionale**.

L'ultimo pensiero è legato **a noi nati in queste terre europee. I nostri modelli culturali sembrano essere completamente immersi in un'insensibilità e in un egoismo pari a pochi altri. Il senso del sacro non si sa neanche cosa sia e molti diventano partecipi di un processo di deificazione dell'effimero**…

[1] Tratto dal sito: www.statopotenza.ue – L'indirizzo Youtube è: http://www.youtube.com/watch?v=MDapB8pgjYg